

**I GRANDI SERVIZI
DI "NOVELLA 2000"**

**Un rapporto che non ha precedenti in Italia:
1958 donne rivelano i loro problemi più intimi**

I DRAMMI DEL PRIMO "SÌ"

- Nelle precedenti puntate abbiamo parlato dell'educazione sessuale e delle prime esperienze (l'amore solitario e le carezze amorose). Ora è la volta del primo rapporto sessuale completo
- Delle nostre intervistate, più della metà non sono giunte pure al matrimonio, e tra queste circa il 37 per cento ha perso la verginità tra i 18 e i 21 anni
- Nelle pagine seguenti un medico, uno psicologo e un religioso commentano le conseguenze, spesso traumatizzanti, che il primo rapporto sessuale ha su tutta la vita della donna

a cura di PAOLO PIETRONI

★ QUARTA PUNTATA ★

La nostra inchiesta dice che, su 1958 donne intervistate, 1051 (più della metà) hanno avuto il primo rapporto sessuale completo prima del matrimonio. Sappiamo che la nostra società ha un atteggiamento morale doppio: da una parte tollera ampiamente che i maschi abbiano rapporti sessuali completi prima di sposarsi, dall'altra parte condanna apertamente le femmine che non arrivano vergini alle nozze.

I sociologi hanno scoperto che questo doppio atteggiamento morale non è dettato da ragioni fisiologiche (non è dimostrato, infatti, che prima del matrimonio le femmine abbiano bisogni sessuali inferiori ai maschi), ma da ragioni politiche. C'è innanzi tutto, l'esigenza di salvaguardare l'istituto della famiglia.

La famiglia, nella nostra civiltà, è « patriarcale »: è fondata, cioè, sull'autorità del padre. Se i bambini accettano l'autorità paterna riconosceranno più facilmente, da adulti, l'autorità di chi governa lo Stato. In questo senso la famiglia è un piccolo Stato nel grande Stato.

La società teme che, non ostacolando i rapporti sessuali prematrimoniali, aumenterebbero i figli illegittimi, i bambini senza padre, le famiglie irregolari (cioè le famiglie « matriarcali », fondate sull'autorità della madre). E questo, prima o poi, metterebbe in pericolo le strutture dello Stato: strutture che si fondano sull'autorità dei padri, non delle madri. Sono gli uomini che comandano, non le donne.

E infatti, alle origini della nostra civiltà, il matrimonio era un contratto in cui l'uomo comperava la donna, che diventava di sua esclusiva proprietà. Il valore di questa proprietà diminuiva se la donna era già appartenuta ad altri uomini, se cioè non era più vergine.

Ma non ci sono state solo civiltà « patriarcali ». In alcune antiche civiltà comandavano le madri, non i padri. Così è anche presso certe tribù africane e asiatiche di oggi. E noi vediamo che, dove comandano le donne, le stesse donne hanno rapporti sessuali completi prima del matrimonio nella normalità dei casi.

Abbiamo fatto questa premessa perché i lettori si rendano conto che il problema della verginità non è solo un problema morale e religioso, ma anche un problema sociale e politico.

Non è nostro compito prendere posizione « pro » o « contro ». In campo sessuologico vi sono due partiti e noi ci limitiamo a esporre i punti di forza su cui questi partiti si battono.

Coloro che sono contrari ai rapporti sessuali prematrimoniali della donna mettono l'accento sui punti che andiamo ad elencare.

(continua, alla pagina 28)



(continua dalla pagina 27)

- il pericolo della gravidanza con la conseguenza delle ragazze-madri e dei figli illegittimi;
- il pericolo dell'aborto contro natura, procurato per evitare le conseguenze del primo punto;
- l'infelicità di un matrimonio reso necessario dalla gravidanza prematrimoniale;
- il fatto che l'uomo, spesso, disprezza la donna che gli ha ceduto e non la ritiene più degna di diventare sua moglie;
- la probabilità che i rapporti prematrimoniali favoriscano i rapporti extraconiugali;
- la tendenza di chi ha esperienze prematrimoniali ad attribuire eccessiva importanza al fattore « sesso » nel matrimonio;
- il rischio di una maggiore diffusione delle malattie veneree nelle future madri, con effetti nocivi sulla prole.

Coloro che invece sono favorevoli ai rapporti sessuali prematrimoniali delle donne mettono l'accento su questi punti:

- il rapporto completo è meglio dell'amore solitario, perché sviluppa la capacità di avere rapporti sociali e affettivi con gli altri;
- proibendolo nelle donne e tollerandolo negli uomini, si incrementa la prostituzione: i maschi sono costretti infatti a fare le loro prime esperienze con prostitute, e ciò comporta pericoli fisici (malattie) e psichici (separazione tra sesso e amore) notevoli;
- si eviterebbe il fallimento di tanti matrimoni per incompatibilità sessuale;
- diminuirebbero i casi di omosessualità tra gli uomini e le donne.

Vediamo ora qual è l'atteggiamento morale e il comportamento pratico delle donne da noi intervistate in merito a questo tanto discusso problema della verginità.

Su 1958 intervistate, 1344 hanno avuto rapporti sessuali completi. Tra queste, 1051 hanno avuto il primo rapporto sessuale completo prima del matrimonio, includendo in questo numero anche le donne che devono ancora sposarsi. Se limitiamo il discorso alle coniugate, abbiamo che su 739 coniugate da noi intervistate, 446 hanno avuto il rapporto completo prima di sposarsi, mentre 293 sono arrivate vergini al matrimonio. A queste 293 e alle 614 nubi ancora vergini abbiamo rivolto questa domanda:

Qual è la ragione principale per cui non ha avuto rapporti sessuali prima del matrimonio?

- mancanza di occasioni: 60 donne (6,6 %)
- ragioni morali: 211 donne (23,3 %)
- timore della gravidanza: 130 donne (14,3 %)
- timore di malattie veneree: 15 donne (1,3 %)
- opposizione dei genitori: 21 donne (2,3 %)
- perché è peccato: 33 donne (3,6 %)
- desiderio di arrivare pura al matrimonio: 199 donne (21,9 %)
- timore di non trovare marito se non più vergine: 45 donne (5 %)
- non ho mai provato voglia: 71 donne (7,8 %)
- altre risposte: 80 donne (8,8 %)
- non hanno risposto: 42 donne (4,6 %)

PER LE CASALINGHE È ANCORA IMPORTANTE ARRIVARE PURE AL MATRIMONIO

Secondo il rapporto dei nostri intervistatori, le 80 donne segnate sotto la voce « altre risposte » non hanno avuto rapporti sessuali prima del matrimonio perché « lui » (il fidanzato o il ragazzo) non voleva, mentre loro invece ne avevano desiderio.

Mettiamo ora in relazione le risposte con i fattori dell'età, professione, ceto, grado di religiosità, grado di istruzione, eccetera.

Età. I rapporti sessuali prematrimoniali sono in aumento nelle ultime generazioni. Basta dire che solo il 44 % delle intervistate di età tra i 21 e i 25 anni non hanno avuto esperienze complete prima del matrimonio, contro il 68 % delle intervistate tra i 40 e i 45 anni. I motivi della verginità tra le più giovani sono « mancanza di occasioni » e « non ho mai provato voglia », mentre tra le più anziane predominano i motivi « ragioni morali », « opposizione dei genitori », « desiderio di arrivare pura al matrimonio », « timore di non trovare marito ».

Professione. Per le casalinghe è importante « il desiderio di arrivare pura al matrimonio »; « il timore della gravidanza » predomina nelle operaie e commesse; « ragioni morali », insegnanti; « mancanza di occasioni », studentesse.

Ceto. Proletariato « timore di gravidanza »; piccola borghesia « non ho mai provato voglia »; media borghesia « desiderio di arrivare pura al matrimonio »; alta borghesia « mancanza di occasioni » e « perché lui non voleva ».

Grado di religiosità. Come prevedibile, mentre l'88,3 % delle religiose praticanti non ha rapporti prematrimoniali, solo il 20 % delle non credenti arriva vergine alle nozze. Le prime si astengono soprattutto per « ragioni morali », « desiderio di arrivare pura al matrimonio » e « perché è peccato »; tra le seconde predominano il « timore della gravidanza ».

Grado di istruzione. Mentre solo il 44 % delle universitarie si astiene dall'avere esperienze sessuali complete prematrimoniali, il 67,4 % delle provviste di sola licenza elementare non ha rapporti completi pri-

ma delle nozze, soprattutto per il « timore di gravidanza » e il « timore di non trovare marito ».

Se ha avuto rapporti sessuali completi prima del matrimonio, a quale età ha fatto la prima esperienza?

Hanno risposto positivamente a questa domanda 1051 intervistate, di cui 446 sposate e 605 nubili.

- prima dei 12 anni: 11 donne (1 %)
- dai 12 ai 15 anni: 82 donne (7,8 %)
- dai 15 ai 18 anni: 322 donne (30,6 %)
- dai 18 ai 21 anni: 391 donne (37,2 %)
- dai 21 ai 25 anni: 171 donne (16,3 %)
- dai 25 ai 30 anni: 50 donne (4,8 %)
- dopo i 30 anni: 8 donne (0,8 %)
- non ricordano: 16 donne (1,5 %)

NELLE CITTÀ DI PROVINCIA L'AUTOMOBILE È LA PIÙ USATA DELLE « GARÇONNIÈRE »

In rapporto alla professione, si nota che le studentesse tendono ad avere i rapporti sessuali completi prima delle operaie, delle impiegate e delle casalinghe. In rapporto all'età, le giovanissime sono molto più precoci delle anziane. Grado di religiosità: le praticanti tendono a fare la prima esperienza tra i 21 e i 25 anni, e le non credenti tra i 15 e i 18. Per quanto riguarda il luogo di residenza, nelle grandi città le esperienze precedono in media di due o tre anni i piccoli centri di provincia.

Con chi ha avuto il primo rapporto sessuale completo?

- con il « ragazzo »: 420 donne (31,3 %)
- con il fidanzato: 421 donne (31,3 %)
- con un amico celibe: 118 donne (8,8 %)
- con un amico sposato: 79 donne (5,9 %)
- con un parente: 13 donne (1 %)
- con il marito: 293 donne (21,8 %)

Hanno risposto a questa domanda 1344 donne: infatti, alle 1051 delle risposte precedenti bisogna aggiungere le 293 donne che hanno avuto il primo rapporto sessuale completo dopo il matrimonio.

Grado di religiosità. Il 66 % delle religiose praticanti ha avuto la prima esperienza sessuale completa con il marito. Il « ragazzo » è stato prevalentemente il partner delle non credenti e delle credenti ma non praticanti. Il fidanzato predomina tra le religiose moderate.

Luogo di residenza. Prevale il fidanzato nei piccoli centri e il « ragazzo » nelle città. Nelle grandi città si ha la massima diffusione dell'amico sposato, come partner del primo rapporto, mentre il marito predomina nei paesi.

Il partner del primo rapporto sessuale completo disse di avere avuto altre esperienze?

- no, era la prima volta anche per lui: 148 donne (11 %)
- sì, con prostitute: 111 donne (8,3 %)
- sì, con sua moglie: 56 donne (4,2 %)
- sì, con la sua fidanzata o ex-fidanzata: 90 donne (6,7 %)
- sì, con altre donne: 650 donne (48,4 %)
- non ha voluto dirlo: 74 donne (5,5 %)
- non gliel'ho chiesto: 191 donne (14,2 %)
- non hanno risposto: 24 donne (1,8 %)

La maggior parte degli uomini, partner del primo rapporto completo, hanno detto di avere avuto precedenti rapporti con « altre donne » in generale (48,4 %). Secondo quanto ci riferiscono i nostri intervistatori, le 650 donne che hanno ricevuto questa confessione pensano che queste « altre donne » siano in prevalenza prostitute, e che il partner non lo abbia ammesso per vergogna. Ciò confermerebbe la tesi che i primi rapporti sessuali completi degli uomini avvengono in maggior parte con prostitute, soprattutto là dove l'emancipazione sessuale femminile è meno forte.

Dove ha avuto luogo il primo rapporto sessuale completo?

- in casa mia: 131 donne (9,7 %)
- in casa di lui: 343 donne (25,5 %)
- in un luogo all'aperto: 221 donne (16,4 %)
- in automobile: 136 donne (10,1 %)
- in albergo: 148 donne (11 %)
- in casa di amici: 75 donne (5,6 %)
- in casa nostra: 202 donne (15 %)
- in altro luogo: 71 donne (5,3 %)
- non hanno risposto: 17 donne (1,3 %)

La voce « in casa nostra » sottintende che il primo rapporto sessuale è avvenuto col marito nella camera nuziale. Confrontiamo ora le risposte con due fattori: ceto e luogo di residenza.

Ceto. Nel proletariato prevalgono: « all'aperto », « in casa nostra » e « in casa mia »; l'automobile « domina » tra la piccola borghesia; la media borghesia preferisce l'albergo; per l'alta borghesia si hanno i valori più alti di « in casa di lui » e « in casa d'amici ».

Luogo di residenza. Nelle grandi città le case (« mia », « di lui » e « di amici ») predominano nettamente; l'automobile prevale nelle città di provincia insieme con l'albergo; e nei piccoli centri c'è il luogo « all'aperto » e la camera nuziale.

Quanto tempo è passato tra la conoscenza del partner e il primo rapporto sessuale completo?

- qualche ora: 45 donne (3,3 %)
- alcuni giorni: 139 donne (10,3 %)

- alcune settimane: 273 donne (20,3 %)
- alcuni mesi: 378 donne (28,2 %)
- un anno: 156 donne (11,6 %)
- due anni: 151 donne (11,2 %)
- tre anni: 75 donne (5,6 %)
- più di tre anni: 99 donne (7,4 %)
- non hanno risposto: 28 donne (2,1 %)

Abbiamo messo in relazione queste risposte col fattore « età dell'intervistata ». Ecco i valori massimi degli intervalli di tempo tra la conoscenza del partner e il rapporto sessuale, secondo le varie età:

- meno di 16 anni: intervallo inferiore a una settimana
- dai 16 ai 19 anni: alcune settimane
- dai 19 ai 21 anni: alcune settimane
- dai 21 ai 25 anni: alcuni mesi
- dai 25 ai 30 anni: due anni
- più di 30 anni: oltre i tre anni

C'è da osservare, evidentissimo, il brusco salto dai 21-25 ai 25-30 anni: si passa da disinvoltura da alcuni mesi a due anni. C'è poi un dato rilevante: tra le intervistate di età inferiore ai 16 anni, 20 (cioè il 21 %) hanno detto di avere avuto rapporti sessuali completi prematrimoniali, e su queste 20, il 90 % (cioè 18) ha avuto il rapporto con un partner conosciuto « alcune settimane prima » o ancora meno.

Che cosa ha provato subito dopo il primo rapporto sessuale?

- felicità: 292 donne (21,7 %)
- soddisfazione: 270 donne (20,1 %)
- insoddisfazione: 84 donne (6,3 %)
- delusione: 137 donne (10,2 %)
- amarezza: 45 donne (3,5 %)
- senso di colpa: 127 donne (9,4 %)
- paura: 114 donne (8,5 %)
- indifferenza: 107 donne (8 %)
- altre risposte: 155 donne (11,5 %)

DOPO QUELLA PRIMA VOLTA, SPESSO TUTTO FINISCE NEL NULLA

Se sommiamo stati emotivi positivi e stati emotivi negativi, abbiamo che quattro donne su dieci sono « contente » (o felici o soddisfatte), cinque donne su dieci non lo sono, e una su dieci non sa precisare il suo stato emotivo in modo definito.

Che sviluppi ha avuto la relazione con l'uomo del primo rapporto sessuale completo?

- flirt: 258 donne (19,2 %)
- fidanzamento: 177 donne (13,2 %)
- matrimonio: 253 donne (18,8 %)
- separazione: 194 donne (14,4 %)
- nessuno sviluppo particolare: 270 donne (20,1 %)
- altre risposte: 192 donne (14,3 %)

Secondo il rapporto degli intervistatori, tra le « altre risposte » la prevalenza assoluta va allo sviluppo di un rapporto di « amicizia », senza che tale amicizia possa essere definita « flirt ».

Età. Il « flirt » dopo il primo rapporto completo ha la massima diffusione tra le giovanissime (meno di 16 anni). « Nessuno sviluppo particolare » tra i 16 e i 19 anni. « Fidanzamento » tra i 19 e i 25. « Matrimonio » dopo i 25 anni, con punta massima dai 40 ai 45 anni.

Grado di religiosità. Il « matrimonio » è lo sviluppo normale tra le fervide praticanti, il « fidanzamento » tra le praticanti moderate, il « flirt » tra le non praticanti e le non credenti.

Con quanti partner ha avuto esperienze sessuali complete prima del matrimonio?

- con uno: 360 donne (24,3 %)
- con due: 180 donne (17,1 %)
- con tre: 127 donne (12,1 %)
- con quattro: 65 donne (6,2 %)
- con più di quattro: 295 donne (28,1 %)
- non hanno risposto: 24 donne (2,3 %)

Il grado di religiosità dimostra di avere una fortissima influenza sul numero dei partner sessuali prima del matrimonio. Mentre l'80 % delle religiose praticanti non ha avuto più di due partner, il 47 % delle « non cattoliche » ha avuto più di quattro partner, e così il 40 % delle « credenti ma non praticanti ».

Il grado di istruzione incide un po' di meno: hanno avuto più di quattro partner il 40 % delle universitarie, contro il 27 % delle intervistate con sola licenza elementare.

Ha raggiunto il pieno appagamento sessuale (orgasmo) durante i rapporti prematrimoniali, e con quale frequenza?

- ogni volta che ho avuto rapporti: 112 donne (10,7 %)
- quasi tutte le volte: 303 donne (28,8 %)
- più volte durante la stessa esperienza: 50 donne (4,8 %)
- qualche volta sì, qualche volta no: 139 donne (13,3 %)
- raramente: 339 donne (32,3 %)
- mai: 67 donne (6,4 %)
- non so che cosa sia l'orgasmo: 29 donne (2,8 %)
- non ricordano: 12 donne (1,1 %)

Si conclude con questa puntata la parte dell'inchiesta che riguarda l'attività sessuale prematrimoniale della donna. La prossima settimana entreranno nella seconda parte: l'attività sessuale dopo il matrimonio.

P. P.



LA DONNA NON CERCA SOLTANTO IL PIACERE

Il dottor Francesco Masellis, del consiglio direttivo del Centro italiano di sessuologia, spiega qui le differenze tra il piacere sessuale che prova l'uomo e quello che prova la donna. Quest'ultima, nei confronti del partner, ha maggiori esigenze psicologiche e affettive

di Francesco Masellis

Il termine «orgasmo» è stato usato più volte nell'inchiesta e nei commenti ad essa e il significato di pieno appagamento sessuale che gli è stato dato è, in un certo senso, esatto. Ma è opportuno cercare di definirlo meglio anche ai fini di una più chiara conoscenza di quale dovrebbe essere la partecipazione di due partner all'amplesso.

L'orgasmo designa il momento culminante di un atto sessuale in cui si ha il passaggio dalla massima tensione erotica a un caratteristico stato di distensione. Esso nell'uomo si accompagna all'emissione del liquido seminale e nella donna alla brusca espulsione di secreti da parte di alcune ghiandole accessorie delle vie genitali e ciò in entrambi è connesso con una serie di contrazioni ritmiche della muscolatura urogenitale; ma esso è altresì un fenomeno complesso che non si limita al solo apparato genitale e coinvolge anche altri elementi, neurove-

getativi, psichici ed emozionali.

L'orgasmo così inteso può verificarsi anche spontaneamente (ad esempio, nel sonno) o essere autoprovocato; ma in questi casi è più limitata la sensazione di appagamento completo che caratterizza invece il pieno rapporto normale fra uomo e donna.

Tra orgasmo maschile e orgasmo femminile vi sono notevoli differenze. La più sostanziale è che la mancanza di orgasmo nella donna non impedisce lo scopo biologico dell'atto coniugale, cioè la fecondazione; ma questa è una considerazione puramente «biologica».

INSODDISFAZIONE E FRIGIDITÀ

In effetti la donna di solito arriva all'orgasmo meno facilmente e meno rapidamente dell'uomo e di ciò si deve tener conto da parte dei coniugi. Più interessante, mi sembra, sul piano umano, la comune constatazione che mentre per il prodursi dell'orgasmo maschile sono sufficienti

stimoli fisico-meccanici e quelli psichici hanno spesso un ruolo soltanto accessorio, per l'orgasmo femminile viceversa sono proprio i fattori psichici e quelli affettivi che hanno un ruolo di primo piano. Può accadere così che se il «tono affettivo» di un'unione sessuale è negativo, manchi da parte della donna la piena partecipazione all'amplesso.

Si parla molto del problema della frigidità femminile che, secondo alcune statistiche, sarebbe molto frequente (ma bisogna rilevare che è molto difficile trovare un'indagine sessuologica che sia statisticamente valida perché compiuta su di un campione di popolazione statisticamente rappresentativo); bisognerebbe tuttavia distinguere tutta una vasta gamma di stati che vanno dalla vera frigidità totale (con mancanza di desiderio sessuale o addirittura repulsione sessuale) alla più o meno marcata insoddisfazione femminile durante i rapporti sessuali. Per evitare quest'ultima situazione sarebbe forse sufficiente tener sempre presente che la sessualità femminile è assai

meno «genitale» di quella maschile, per cui la donna ha bisogno di un più vario complesso di stimolazioni fisiche e psichiche. Da ciò (e dalla già accennata maggior lentezza delle reazioni genitali femminili) l'importanza notevole in ogni rapporto sessuale del «preludio» del rapporto stesso.

NON DEVE ESSERE SOLO UN'ESPERIENZA

Ma il carattere non esclusivamente genitale della sessualità femminile dovrebbe soprattutto rendere più evidente, a mio parere, che la donna psicologicamente equilibrata sente (forse più di quanto lei stessa si renda conto) l'esigenza di vivere ogni rapporto sessuale come un autentico rapporto di amore. Non ci ricordiamo mai abbastanza che l'amore è fatto di ricerca dell'altro e di dono incondizionato di se stessi. Se ce ne ricordassimo comprenderemmo perché certi comportamenti erronei (la ricerca egoistica maschile del solo proprio piacere, la tecnica del rapporto inter-

rotto a scopo contraccettivo) sono dannosi rispetto al pieno appagamento femminile.

In occasione del primo rapporto sessuale completo, spesso accade che l'uomo si senta impegnato a dare ampia dimostrazione di una male intesa virilità trasformando tale rapporto in una vera violazione (e ciò accade anche quando il primo rapporto è la consumazione di un matrimonio). Mancanza di tatto e indelicatezza possono lasciare tracce indelebili fino a indurre veri e propri disturbi permanenti nella sessualità femminile.

Anche se non bisogna generalizzare l'evenienza di conseguenze negative al primo rapporto sessuale completo, si può tuttavia osservare che il loro rischio è certamente diminuito se il rapporto stesso è veramente vissuto da entrambi i partner alla luce dell'amore reciproco e non come una «esperienza», banale o interessante che sia, una curiosità, un impulso istintivo più o meno egoistico perché interessato soprattutto al proprio piacere.

F. M.



COME SI PUO' VINCERE IL COMPLESSO DI COLPA

Perché è tanto difficile che una donna sia veramente felice dopo il suo primo rapporto sessuale completo? Perché anche coloro che arrivano vergini al matrimonio provano un profondo «senso di colpevolezza»? Risponde lo psicologo professor Fausto Antonini

di Fausto Antonini

Per inquadrare scientificamente, cioè realisticamente, il problema delle reazioni femminili al primo rapporto sessuale completo (e sottolinteso completo) bisogna accuratamente distinguere ciò che deriva dalla natura stessa della vita sessuale e ciò che nasce unicamente dalle strutture repressive e nevrotizzanti della nostra società.

Nella femmina di qualunque specie di animali a riproduzione sessuata il rapporto sessuale ha sempre, e soprattutto nel primo accoppiamento, un apparente aspetto di aggressione maschile. Talvolta la femmina addirittura fugge e sembra quasi subire per violenza l'inseguimento, la cattura e il possesso del maschio. Ma, ad esaminare più accuratamente e da vicino le cose, ci si accorge che in realtà spesso la fuga della femmina non è altro che un espediente escogitato dalla natura per accrescere e portare al punto giusto l'eccitazione del maschio. Così la femmina apparentemente rifiuta, ma sostanzialmente cerca l'accoppiamento. L'eccitazione del maschio, nelle specie animali, è per lo più messa in moto dall'aspetto particolare della femmina nell'epoca degli amori.

La femmina delle specie

animali, pur volendo biologicamente il rapporto, non giunge al pieno appagamento sessuale (orgasmo). L'orgasmo sessuale della femmina, paragonabile a quello del maschio, è caratteristica della specie uomo. In sintesi si può dire che la donna, lungo decine di millenni di storia evolutiva, ha conquistato la capacità, eminentemente psichica, dell'orgasmo femminile. Ma poi, dopo decine di millenni di sessualità femminile attiva, è cominciata, in modi e per ragioni che non è possibile illustrare qui, la grande repressione.

Si è giunti così fino al punto non solo di negare la sensibilità sessuale femminile, ma di considerarla, quando non si poteva negarla, come un fenomeno patologico, di perversione, di vizio.

CHE COSA SUCCEDDE IN ALTRI PAESI

Per opera dei grandi pionieri e demistificatori della sessuologia, da Ellis a Freud, a Reich, oggi si comincia a vedere come stanno effettivamente le cose.

Un aiuto determinante, per questa opera di demistificazione, è stato dato dall'antropologia comparata. Si è visto che nelle popolazioni pacifiche, psicologicamente, sessualmente libere, sane, mature, i bambini cominciano i loro gio-

chi sessuali (nei limiti delle loro possibilità fisiologiche) fin da piccolissimi, 3-4 anni. Così non esiste per la femmina, presso quelle popolazioni libere e sane, un vero e proprio primo rapporto sessuale, che dal nulla passi al tutto; l'iniziazione è graduale, armonica, naturale, spontanea e non vi è nessuna reazione di choc. La donna in questo caso non ha mai paura del rapporto sessuale, dell'aggressività maschile.

Per la specie uomo questa iniziazione graduale e spontanea è quanto di più sano e completo possa desiderarsi.

Nella nostra civiltà la sessualità, fin dall'infanzia, è fatta sentire ai bambini, in tutti i modi, direttamente o indirettamente, come cosa turpe, proibita, peccaminosa, pericolosa, spregevole. Inoltre vi è la posizione del tutto o nulla; o si è completamente privi di amore o si cede in tutto; posizione che talvolta si interpreta, nel nostro mondo borghese della doppia morale (una pubblica, l'altra privata), in questo modo: basta conservare la verginità (che rappresenta simbolicamente il tutto).

Così la verginità «anatomi- ca» assume un valore magico, diviene un tabù sacrale (leggi: «nevrotico»).

Stabilito così a grandi linee il contesto di fondo, bisogna distinguere, nel primo rappor-

to sessuale della donna, un rapporto veramente completo da un rapporto più o meno profondo ma incompleto. Questo secondo tipo di rapporto è la più frequente soluzione nella relazione tra fidanzati. Qui il limite è dato da due fattori: da un lato dall'insoddisfazione della donna (anche se può arrivare egualmente a qualche parziale eccitazione); e d'altro lato dal senso di colpa determinato dai tabù sociali e familiari che gravano nella vita sessuale.

BISOGNA COMBATTERE CONTRO I FANTASMI

Ma veniamo al rapporto sessuale completo.

Il primo rapporto sessuale completo, nella nostra area di civiltà, ha sulla donna sempre un certo effetto traumatizzante, anche se è preceduto da una serie di rapporti parziali e anche se è accompagnato da vero amore. Nella donna, al livello inconscio profondo, vi è un'associazione tra amore, morte, gravidanza; la deflorazione evoca fantasmi aggressivi, persecutori, fantasmi di gravidanza colpevoli, di peccato, di punizione e di morte.

Tutto ciò, naturalmente, viene accentuato dal senso di colpa se il primo rapporto sessuale avviene al di fuori del matrimonio, per la maggior incidenza, in tal caso, del sen-

so di colpa. Ma non bisogna credere che vi sia poi una gran differenza tra il primo rapporto che avviene nel matrimonio e quello che avviene fuori del contesto matrimoniale; la condanna del sesso, nella nostra civiltà, è così pesante, che non bastano certo i crismi della legalità a farla dissolvere come nebbia al sole.

Si apre qui il complesso problema del cosiddetto masochismo naturale della donna: cioè, c'è nella donna una spontanea predisposizione a subire con piacere l'aggressività (sessuale o sessualizzata) dell'uomo? La celebre psicoanalista Hélène Deutsch sostenne di sì, mentre oggi molti psicoanalisti sono di parere opposto. Io credo che la Deutsch abbia sostanzialmente ragione.

La donna che accetta in pieno la sua femminilità, pur provando un dolore fisico, può egualmente trarre godimento anche dal primo amplesso, sia pure in modo embrionale, incompleto, immaturo.

Riassumendo: nella nostra area di civiltà il primo rapporto sessuale completo per la donna ha sempre un effetto più o meno traumatizzante. Quell'effetto può essere più o meno superato o può perdurare fino al punto da impedire alla donna la capacità di realizzare un rapporto completamente soddisfacente.

F. A.

I PROBLEMI DEI FIDANZATI

Il noto sessuologo padre Bernhard Häring fa notare l'importanza del grado di religiosità nei confronti della percentuale delle donne che hanno avuto rapporti prematrimoniali. La Chiesa non approva rapporti completi tra promessi sposi, ma egualmente non li pone sullo stesso piano dei rapporti avuti con amici occasionali

di Bernhard Häring

Tra i dati più interessanti dell'inchiesta sul comportamento sessuale delle donne italiane, sono certamente quelli relativi ai partner del primo rapporto completo.

Il discorso su questo argomento tocca uno dei temi centrali della morale cristiana. Prima però di parlare del comportamento ideale o dei principi morali, è importante considerare bene la realtà dei fatti: soltanto il 21,8 per cento delle intervistate afferma di aver avuto il primo rapporto completo con il marito, un terzo circa con il «ragazzo», un altro terzo con il fidanzato; delle altre l'8,8 per cento con un amico celibe e il 2,5 per cento con un amico sposato.

Manca uno studio empirico sul comportamento sessuale degli uomini ma le risposte alla domanda: «Il partner del primo rapporto sessuale completo disse di avere avuto altre esperienze?», indicano che la percentuale dei maschi che hanno il primo rapporto completo con la moglie è molto bassa: appena un uomo su dieci.

Anche in questo campo ci interessa soprattutto l'influsso esercitato dalla religiosità. Il 66 per cento delle donne che si definiscono «ferventi» dal punto di vista religioso, ha il primo rapporto con il marito; la percentuale scende al 46 per cento per quelle che vanno solo regolarmente a messa la domenica e al 7,1 per cento per quelle che si considerano «non credenti».

Delle religiosamente «ferventi» che non hanno avuto il primo rapporto completo con il marito, il 27,2 per cento ha avuto come partner il fidanzato e solo il 6,7 il «ragazzo».

Da tutti questi dati si può giustamente dedurre che il grado di religiosità, se è alto, influisce molto sulla castità prematrimoniale, almeno nel senso che il primo rapporto sessuale si ha con il fidanzato e non con un uomo qualsiasi.

VEDETE IN LUI IL PADRE DEI VOSTRI FIGLI?

Nella morale cattolica, il rapporto sessuale completo ha il valore di segno dell'unione di due persone in una sola carne, cioè l'espressione del patto irrevocabile d'amore. È un manifestarsi e un conoscersi reciproco.

La degradazione più forte del rapporto sessuale è la prostituzione. Un'inchiesta molto spinta di due sessuologi americani, William Masters e Virginia Johnson, ha dimostrato che la reazione sessuale delle prostitute diventa gradualmente anormale, anche da un punto di vista biologico e fisiologico. Perciò la reazione dell'uomo che ha i primi rapporti con una prostituta

è profondamente alterato almeno da un punto di vista psicologico. È parimenti anormale diventa l'esperienza sessuale di una donna con un uomo abituato a frequentare prostitute. Questa donna, anche nel caso che abbia il primo rapporto completo con il marito, si sentirà completamente umiliata e infelice.

A mio parere la società moderna registra una forte diminuzione della prostituzione nel senso stretto e preciso del termine, ma anche una forte crescita di una certa promiscuità superficiale e molto spinta. Questo vale anche per l'Italia: lo conferma la forte percentuale, rilevata dall'inchiesta, di donne che hanno avuto il primo rapporto sessuale completo con un uomo di cui conoscevano appena il nome e che avevano incontrato solo da pochi giorni o da poche settimane.

L'inchiesta ha però rilevato che la maggioranza delle intervistate ha avuto rapporti solo con il «ragazzo» o il fidanzato. Spesso il «ragazzo» è il fidanzato di domani. Nondimeno c'è grande differenza se il primo rapporto sessuale viene compiuto con il fidanzato o con un ragazzo che non entra minimamente nella prospettiva di un futuro matrimonio.

Il rapporto sessuale deve essere espressione del mutuo affetto, e del reciproco impegno e, nello stesso tempo, dell'accettazione dell'altro per la realizzazione della vocazione paterna o materna. Se si ha il rapporto con una persona che non si vorrebbe avere mai come padre o madre dei propri figli, esso è sempre, almeno in una certa misura, non pienamente integrato.

Non dico che ogni rapporto sessuale debba essere diretto, intenzionalmente o effettivamente, alla procreazione, ma l'altra persona deve essere sempre accettata anche nella prospettiva della maternità o paternità.

È questo, più o meno, il caso dei rapporti sessuali tra fidanzati. La morale cattolica non approva tali rapporti, però neppure li pone sullo stesso piano della prostituzione o della promiscuità. La Chiesa si rende conto delle difficoltà, talora enormi, di fidanzati costretti ad aspettare lunghi anni prima delle nozze.

Nella situazione contemporanea, in cui il primo compito personalissimo degli sposi è la stabilità della famiglia, è necessario arrivare al matrimonio preparati affettivamente. Questo non vuol dire (anzi lo escludiamo) che i fidanzati debbano fare esperienza di rapporti completi. Debbono invece sperimentare ed esprimere in molte forme rispettose la sicurezza del mutuo affetto e rispetto, la possibilità di un dialogo fondato sull'amore.

B. H.

